

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL RIFUGIO CITTÀ DI FIUME

Il rifugio Città di Fiume (1917 m.), ubicato in Comune di Borca di Cadore, è stato inaugurato nel settembre 1964 ed è stato ricavato dalla ristrutturazione della esistente malga Durona, impianto dedito alla pastorizia di ovini. Tale struttura da recenti ricerche pare risalente al 1600 e compare già sia nella carta topografica del regno Lombardo Veneto dell'anno 1833 che in quella della Provincia di Belluno del 1866. Il Rifugio, come noto, si trova in una splendida posizione panoramica: ha la propria facciata sud di fronte alla straordinaria parete settentrionale del monte Pelmo, mentre a sud-est, d'infilata alla forcella Staulanza, è visibile il Civetta; ad ovest compare il Gruppo del Sella e più a sud appare la Marmolada con il proprio ghiacciaio. Quattro passi, non di più, a monte del Rifugio permettono di ammirare il Becco di Mezzodi, la Croda da Lago e le Rochette, dove la principale, quella di Sorarù, evidenzia una parete di 600 m. di altezza, mentre ad est completano il giro d'orizzonte il monte Antelao, la Croda Marcora e il Sorapis, alle quali si accompagnano altre cime minori in altezza, ma non per questo meno belle. Nel non facile lavoro di ristrutturazione la Malga Durona divenne un accogliente, rustico e spartano rifugio, così come si addiceva ad un vero e «storico rifugio alpino», con 25 po-

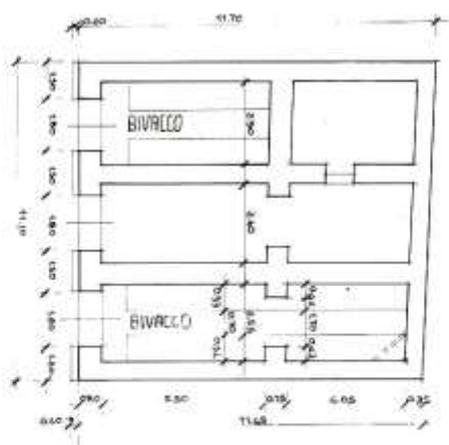
sti letto su cuccetta e una ospitale sala da pranzo con circa 50 posti a sedere, dotata di un bel camino. L'acqua per i servizi igienici veniva captata, come ancora oggi, da una sorgente di portata sufficiente, posta immediatamente a monte dal fabbricato.

Dall'anno di trasformazione e cambio di destinazione d'uso (1964), ma in effetti da quello dell'inizio vero e proprio dell'attività (1965), fino a tutto il 1982 non furono necessari consistenti lavori di manutenzione straordinaria, ma solo interventi di manutenzione ordinaria effettuati dal gestore per conservare l'essenzialità del servizio del Rifugio.

Negli anni successivi si verificarono due avvenimenti molto importanti:

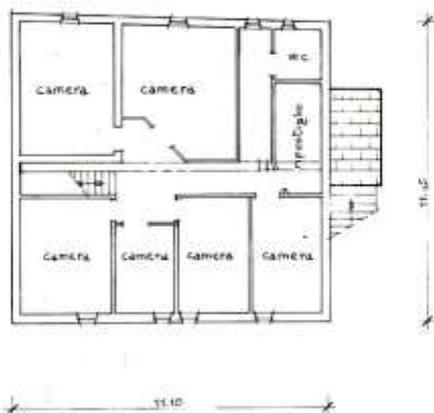
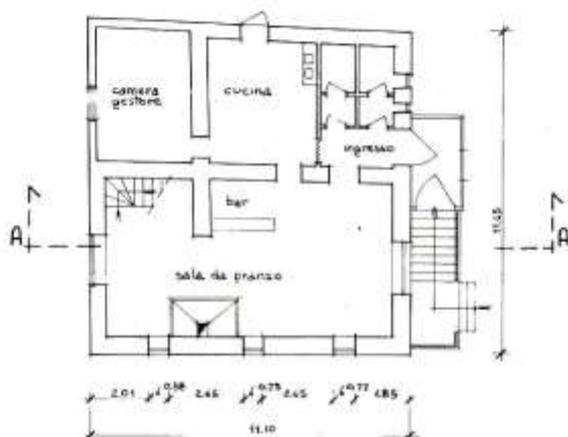
1 - con il 1983 iniziò una nuova gestione e in tale occasione vennero rinnovati gli arredi e gli elettrodomestici della cucina, che comunque rimase organizzata in un ambiente angusto e limitato; venne acquistato un gruppo elettrogeno per la produzione di forza motrice, fu rinnovato l'impianto elettrico e si iniziò a parlare sommessamente di sicurezza degli impianti e di prevenzione.

2 - nel 1987 la Regione Veneto, in ottemperanza alla L.R. 52/86, ha riconosciuto al Rifugio Città di Fiume la qualifica di *rifugio sociale d'alta montagna*, qualifica che dava

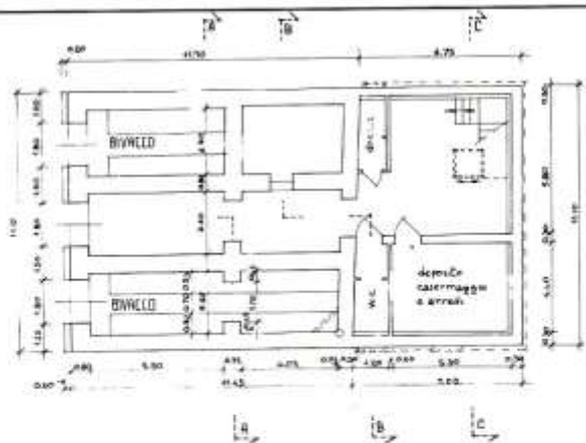


STATO DI FATTO - *seminterrato*

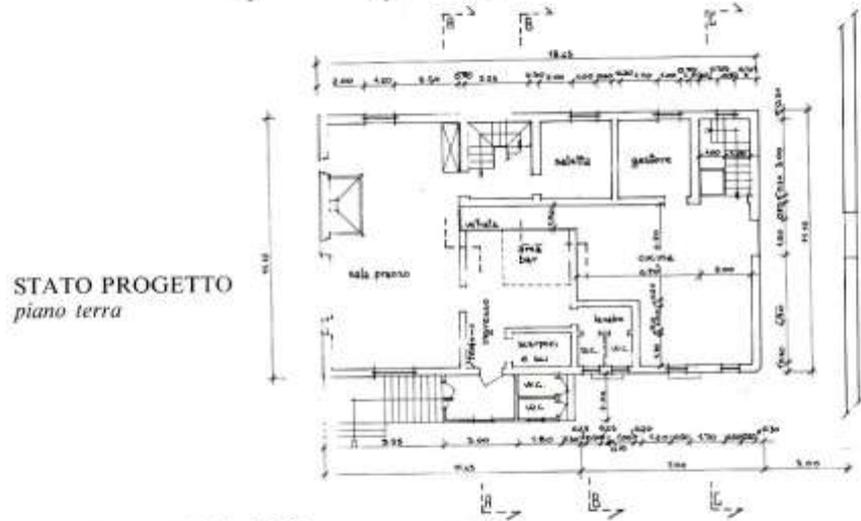
STATO DI FATTO
piano terra



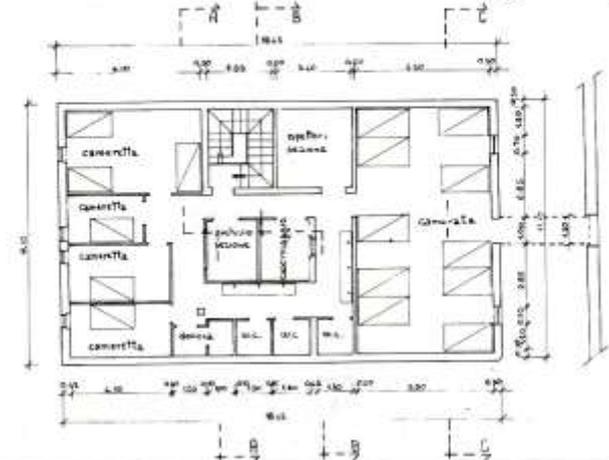
STATO DI FATTO - *piano primo*



STATO PROGETTO
seminterrato



STATO PROGETTO
piano terra



STATO PROGETTO
piano primo

così la possibilità di accedere a contributi annuali, assegnati in conto capitale, a parziale copertura delle spese sostenute. Ciò permetteva finalmente di intervenire nelle parti più logore del Rifugio, attivo ormai da 23 anni, e di avviare iniziative mirate alla sicurezza degli impianti e alla prevenzione degli incendi. Tutto ciò tenendo sempre ben presente che, per le funzioni proprie di un rifugio alpino, il numero dei posti letto ufficiali non può essere sempre rispettato in quanto non si può rifiutare agli alpinisti ospitalità e riparo per la notte.

Con tali contributi, a partire dal 1987, sono stati realizzati i seguenti principali interventi, alcuni dei quali ancora in fase di impegno:

— rifacimento del tetto, mantenendo la tipologia originaria in scandole di legno;

— coibentazione del tetto, indispensabile per un'auspicata apertura invernale;

— coibentazione della parete sud delle camerate e delle pareti della stanza del gestore;

— ignifugazione delle pareti in legno con vernice intumescente resistente al fuoco per 120 minuti;

— rifacimento della vasca di captazione e del relativo impianto idrico;

— rifacimento dell'impianto fognario;

— costruzione della piazzola per l'elicottero per gli interventi del Soccorso Alpino;

— allacciamento elettrico del Rifugio. La pratica con l'ENEL, cui è stato pagato l'intero costo, si protrae già da alcuni anni e finalmente nel 1992 verrà effettuato il collegamento alla linea elettrica. È da sottolineare l'importanza di questo intervento con il quale si potrà elimi-

nare sia l'inquinamento acustico che quello dei gas combusti prodotti dal gruppo elettrogeno attualmente utilizzato;

— costruzione (a tutt'oggi ancora parziale) di un muro di sostegno, realizzato in cemento armato, per il contenimento del versante a monte del Rifugio e indispensabile per garantire, anche per il futuro, la staticità dell'edificio minacciato da infiltrazioni idriche;

— nuovo impianto per il GPL con la costruzione di apposito vano in cemento armato, opportunamente coperto, per il contenimento del bombolone e della nuova linea di distribuzione;

— inversione del senso di apertura delle porte delle camere per l'adeguamento alle norme antincendio;

— sostituzione parziale dei letti in legno con letti metallici per ridurre il carico di incendio.

Gli interventi descritti, nonostante i contributi esterni (Regione e Sede Centrale) hanno rappresentato e rappresentano per la Sezione di Fiume un notevolissimo impegno finanziario. Essi sono stati progettati ed effettuati al fine unico di migliorare la qualità del Rifugio in termini di livelli di sicurezza degli impianti tecnologici e di prevenzione incendi.

Questi lavori sono comunque da ritenersi non certo definitivi, in quanto un rifugio alpino deve poter offrire, pur mantenendo semplicità e spontaneità, sia la sicurezza nei riguardi della vita umana che un pur minimo conforto adeguato ad alcune mutate esigenze sia per chi vi soggiorna, ma soprattutto per chi vi opera. Anche perché per la Sezione di Fiume costituisce obbligo morale conservare e migliorare questa struttura per lasciare un indelebile segno della *civiltà* che ha guidato i

Fiumani e della loro volontà di ricordare e far rivivere i loro sei Rifugi, perduti nell'amarezza del doloroso esilio, in questo unico e prezioso monumento, che è anche la Sede legale della Sezione di Fiume, unico suolo in Italia dove sventola ancora la bandiera fiumana. E ciò anche grazie al consenso di chiara intelligenza dichiarata degli amministratori di San Vito di Cadore.

È per tali motivi che viene qui presentato un progetto di ampliamento del Rifugio «Città di Fiume», progetto che, ispirandosi a quanto sopra indicatamente enunciato, tiene conto dei limiti imposti dal contratto di superficie esistente tra il Comune di San Vito di Cadore e la Sezione di Fiume.

L'idea di ampliamento, già ipotizzata da alcuni anni, vede ora una speranza di realizzazione con la possibilità di accedere a fondi CEE, in conto capitale, i quali dovrebbero

permettere nel tempo l'esecuzione del progetto sopra illustrato. L'intervento previsto, lasciamo all'immagine grafica il compito di una più completa illustrazione, riteniamo semplice ma razionale e di scarsissimo impatto ambientale. Infatti l'ampliamento sarà tutto sviluppato dal lato nord dell'edificio esistente, mentre l'unica e splendida facciata sud dell'ex malga Durona rimarrà inalterata per conservare nel tempo lo spirito e l'operosità dei valligiani cadorini e specificatamente Sanvitesi che ci hanno ospitato nelle loro terre.

In occasione del prossimo Raduno e Assemblea annuale, questo progetto verrà portato a conoscenza dei nostri Soci, perché con la loro usuale generosità e attraverso un impegno comune con l'attuale e i futuri Consigli Direttivi ne sostengano e permettano la realizzazione.

Il Consiglio Direttivo

